

Quanto segue è una sintesi di ciò che si è detto o fatto nel corso di questi anni di Sinodo Diocesano secondo una delle possibili proposte circa la stesura del documento finale.

Analisi della situazione attuale

Ciò che è emerso nel corso degli incontri della Commissione Catechesi è una non univoca percezione del concetto: Catechesi, ne è la prova il fatto che, pur consapevoli delle innumerevoli problematiche inerenti ad essa (sintetizzate ed evidenziate dalle risposte del questionario, proposto all'inizio dei "lavori" ad un campione di Parrocchie rappresentate dai sinodali della commissione stessa), e pur affermando che l'unica strada percorribile per l' evangelizzazione del terzo millennio è promuovere una mentalità missionaria in parrocchie capaci di operare un uno stato di catechesi permanente, si finisce con il focalizzare il concetto di Catechesi nel rapporto con i fanciulli e le loro famiglie.

Altro elemento emerso negli incontri è che, pur consapevoli che il modello scolastico è ampiamente superato, da un lato si continua a riproporlo con tanto di libro di testo (catechismo), dall'altro si è alla ricerca di un "metodo" evidenziando così una priorità che punta al come proporre la " Verità", mentre si dà per scontato il " Cosa" si propone.(i dati sono relativi ad un campione di un campione di 22 Parrocchie - una risorsa di 167 catechisti-)

Dei 167 catechisti presi in considerazione 134 non hanno avuto nessuna preparazione, se non la Fede che li distingue e questo sembra contrastare con lo stesso modello scolastico adottato, che richiede personale preparato, non fosse altro che per rispettare l'ortodossia del messaggio.

Quanto al dover realizzare la consapevolezza in una Chiesa missionaria e in stato di Catechesi permanente(una necessità espressa da tutti i membri della commissione) non si può non sottolineare che è quasi inesistente la catechesi per gli " operatori Pastorali" identificando in questi : gli animatori della Liturgia, i gruppi di carità, le confraternite, i vari comitati parrocchiali(primi fra tutti quelli pastorali)è da aggiungere che questi, sempre dal sondaggio, prestano il loro servizio senza il supporto informativo – formativo, del <<Direttorio Diocesano>>.

Un tasto dolente è l'abbandono della "Parrocchia" dopo la Cresima, ma non è meno preoccupante la non corrispondenza fra il numero di presenze al Catechismo e le presenze alla Santa Messa ; la flessione nei confronti della Messa è anche questa da ricollegare alla negatività del modello scolastico della catechesi, specialmente quella per l'iniziazione ai sacramenti, il quale privilegia la " presenza" alla " partecipazione".

La catechesi alle coppie si esaurisce nei corsi pre-matrimoniali senza nessun legame con la catechesi vocazionale che, a sua volta è inesistente o ridotta, secondo alcune risposte del questionario: all'occorrenza..

Queste sono le premesse con le quali la Commissione "2" ha affrontato i " lavori" sinodali avendo come obiettivo una Chiesa Missionaria capace di vivere in uno stato di catechesi permanente.

Missionari del Vangelo

I

L'annuncio

In sintonia con il documento dei Vescovi: “ Questa è la nostra fede”, bisogna prendere coscienza che solo una comunità che si riconosce Chiesa , ha in se la dimensione missionaria .

Una tale prospettiva pone una prima fondamentale domanda: chi sono i missionari e chi i destinatari dell'annuncio?

Oggi la famiglia non sembra più in grado di “generare” nella Fede e delega la Parrocchia , questa, a sua volta, è ancora legata ad un impianto operativo inteso come “cura d'anime”che, pur nella sua validità , non risponde alle esigenze di Catechesi di cui ha bisogno il nostro tempo

Troppo spesso ci si limita ad una preoccupazione per quei destinatari della catechesi che, in un modo o nell'altro, hanno comunque scelto di essere presenti , ma ,gli altri? E ancora, chi sono gli altri

Oggi la persone , anche i battezzati, sono “ ubriache” di impegni reali e fittizi, che trasmettono ai figli creando loro bisogni che ne riempiono la vita, ma li allontanano da Dio; quanto a coloro che vivono all'ombra della Parrocchia troppo frequentemente puntano l'accento sul “ noi” vicini e su “ loro” lontani, aprendo così le porte ad una ideologica frattura che mina alla radice ogni approccio missionario.

Ci sono poi coloro che , animati dalla voglia di “ fare” chiedono di non essere “ semplici spettatori” ma di prendere parte attiva alla vita della Parrocchia e sentirsi , così, corresponsabili dell'annuncio. una esigenza sana e legittima, ma che mette in evidenza un'altra realtà, ossia il fatto che ci si aspetta un investitura speciale che abiliti all'annuncio, mentre è urgente comprendere che si è missionari per il semplice fatto che si è battezzati in Cristo e, di conseguenza, tutta la nostra vita deve essere “catechizzante”, perchè testimonianza viva.

Non si può però parlare di testimonianza se se non si recupera l'unità all'interno delle Parrocchie e questo per essere credibili testimoni di quell' amore di cui l'unità è segno.

Bisogna ricordare che ogni ministero ha, come obiettivo proporre, in ambiti diversi, lo stesso messaggio :Cristo.

Una parrocchia è tanto più credibile quanto più univoco e solidale è l'impegno dei suoi operatori, la divisione fra questi paradossalmente trasforma la ricchezza di Carismi messi a disposizione in segno di contraddizione.

Garanti dell'unità devono essere i pastori che non possono e non devono dimenticare che proprio l'unità è un dono che si alimenta e cresce nel sano e fraterno confronto fra persona- persona , persona –Vangelo, gruppo-Vangelo: Questi “momenti” , indubbiamente impegnativi , non dovrebbero essere la conseguenza dalle incomprensioni che emergono all'interno delle parrocchie, ma dovrebbero essere LA Catechesi per **tutti** gli operatori pastorali.

Fondamentale è recuperare un “vero rapporto “ fra fedeli e Pastori , che spesso non si conoscono se non per il ruolo che rispettivamente occupano, una realtà che sfocia, inevitabilmente, nel “ noi” e nel “ loro”, due realtà spesso isolate ,ma entrambe presenti nelle grandi occasioni segno di una religiosità che chiede di essere accolta ed arricchita di contenuti .

Per questo motivo ogni occasione d'incontro deve diventare momento Catechetico e, dal momento che tali occasioni sono rappresentate dalle celebrazioni Liturgiche solenni , queste devono essere momenti di catechesi e lo sono inevitabilmente, ma solo nella misura in cui si lascia veramente parlare la Liturgia.

Per questo motivo anche per le “tradizioni “ locali legate alle manifestazioni Liturgiche , che sono un patrimonio di Fede e di cultura ma non possono essere comprese alla luce della **Tradizione** o del **Vangelo** , bisognerebbe trovare il modo di conservarle con l’attenzione a dare il giusto e separato risalto a ciò che è sacro ed a ciò che è profano così da salvare sia le tradizioni che la forza catechizzante della celebrazione.

Questi rinnovamenti sono il segno del cammino catechetico all’interno delle parrocchie, quindi segno di crescita, e diventano a loro volta catechesi nella misura in cui gli operatori pastorali sapranno dare “ragione” alle scelte pastorali adottate.

La coerenza e l’impegno degli operatori pastorali , devono andare di pari passo con l’informazione e la consapevolezza di quanto viene proposto dal piano pastorale della parrocchia stessa, questo è il lato della catechesi che offriamo ai fratelli che non “credono in Cristo”.

Diventare Chiesa missionaria è l’unica via percorribile ma occorre un cambio di mentalità proprio in coloro che “credono”.

La gente si allontana non perchè non è credibile Cristo, ma perchè non sono credibili i cristiani.

II

IL CATECHISTA

Essere testimoni di Cristo per essere catechisti a tempo pieno questa sembra essere la vera sfida del nostro tempo.

Tutti dobbiamo sentirci responsabili del “primo annuncio” rivolto a tutti coloro che incontriamo sul nostro cammino; un annuncio fatto di accoglienza che diventa testimonianza.

Questo deve diventare, praticamente , il “primo annuncio”, ma se è vero che ogn’uno può dare solo ciò che ha , parafrasando San Pietro possiamo dire che ogn’ uno di noi deve “saper dare ragione di ciò in cui crede” e per questo la Sacra Scrittura , non narrata, non raccontata, non per sentito dire, deve diventare il motore dell’agire di ogni battezzato così che la vita testimoni la Parola e la Parola illumini la vita .

In questo contesto l’annuncio sarà sempre incarnato e nuovo, perchè nuove sono le situazioni della vissuto il quale, a sua volta, sarà sempre legato , nei contenuti, all’ortodossia della Parola.

E’ doveroso, a questo punto, fare una distinzione fra Evangelizzazione e catechesi ; se l’Evangelizzazione è l’annuncio del Messaggio affidato al contagio del vissuto quotidiano, la Catechesi è l’opera alla quale sono affidati i contenuti della nostra Fede, due realtà non separate fra loro ma perfettamente concordi perchè mirano a far conoscere Cristo Figlio di Dio incarnato-morto e risorto per la nostra salvezza .

Catechista è chiunque, fedele alle promesse battesimali, sente l’esigenza di questo annuncio fatto di opere e parole , ma se le opere sono dettate da una itinerante e continua conversione , le parole possono scaturire solo dalla Parola .

Il catechista non annuncia ciò che pensa , per questo i contenuti della Fede che devono essere proposti nella loro oggettività; a questo punto il problema è: come? A chi? Quando ? Dove?

A CHI?

Quel che è certo è che la catechesi non esaurisce il suo compito con l’iniziazione ai sacramenti , quanto alla nostra realtà diocesana, almeno per quanto riguarda il ,seppur limitato , risultato di questionario si dovrebbe dire che, anche in questo ambito le nostre parrocchie vedono ridotto il loro mandato nella preparazione alla “ Riconciliazione”, “ Comunione”, “Cresima”, riducendo ad un

intervento tanto mirato, quanto occasionale, la comprensione – preparazione agli altri sacramenti; in altre parole offrendo una catechesi pianificata in un contesto pastorale, solo ai fanciulli e ai preadolescenti.

La visione di catechesi permanente di cui la commissione catechesi è una convinta sostenitrice, ipotizza un impegno ad ampio raggio ed a più livelli, che non faccia distinzione, se non nell'approccio metodologico-pastorale, fra cristiani praticanti, non praticanti, atei e, nell'elenco, non è possibile dimenticare, o non citare, un'altra espressione del popolo di Dio, purtroppo sempre più presente nelle nostre realtà parrocchiali: separati e divorziati.

Le famiglie devono essere coinvolte nel diventare, quanto più possibile, per i loro figli, esempio di coerenza di fede, pertanto non ci si può limitare, nei loro confronti, ad un coinvolgimento sporadico scandito dalla preparazione dai sacramenti che i figli si apprestano a ricevere, ma i sacramenti come tali devono diventare, per tutta la comunità, elemento catechizzante.

Questo pone l'accento sulla dimensione Liturgica della Catechesi, una realtà che, troppo spesso, viene data per scontata e quindi emarginata, quando non soffocata dalla ricerca di un impatto emotivo affidato a tutto ciò che non è essenziale.

Quanto al dover portare la catechesi “fuori dalle mura della chiesa” ad affiancare, nei contenuti, quel discorso di evangelizzazione permanente di cui si è detto precedentemente, il problema più grande resta il: come?

COME?

Come realizzare la Catechesi è certamente un problema che solo la Pastorale incarnata nella realtà locale può affrontare.

Ciò non di meno appare evidente che il metodo scolastico, al quale è tutt'ora affidata la conoscenza di Cristo e la trasmissione dei contenuti della fede, è ampiamente superato, ma volendo accettare il fatto che è difficile trovare soluzioni alternative, dobbiamo comunque ammettere che così come nel modello scolastico è fondamentale il rapporto insegnante-disciplina, è vero che in ambito catechistico tale rapporto deve essere “sfruttato” quanto più possibile in senso positivo, tale da promuovere una relazione interpersonale fra il catechista ed il gruppo o le persone a lui affidate, così da diventare dei veri “compagni di viaggio” con i quali condividere il Vangelo “nel dire e nel fare”.

Essere compagni di viaggio vuol dire affrontare insieme situazioni nuove che arricchiscono persone e comunità realizzando e perpetuando il “primo annuncio”.

Tutto ciò che di metodologico può essere adottato ed aggiunto a questo non può che essere utile alla realizzazione del Regno.

QUANDO E DOVE

Quando e dove? Parafrasando la Sacra Scrittura: sempre e ovunque, “fino ai confini della terra”, ed in ogni momento lecito ed illecito.

Questa radicalità sposa pienamente la visione di Parrocchia missionaria e calata in un contesto di catechesi permanente.

Certamente, al di là delle scelte pastorali e metodologiche, la Catechesi, che è al servizio della Parola, deve:

- Prima di tutto, seguire la Liturgia ed il percorso, non solo educativo-formativo, della Storia della Salvezza che si propone e ripropone con i ritmi dell'anno Liturgico, che articolandosi nel succedersi dei tempi forti dell'anno propone un susseguirsi anche di varie attività le quali, proprio perchè espressione di fede vissuta, non possono che essere motivo di catechesi.

-Secondo, ma non per importanza, si deve prendere consapevolezza del fatto che la preparazione ai sacramenti non può essere vissuta come realizzazione di un percorso che si conclude a cicli alterni per pochi intimi, ma deve essere un momento di Grazia e di Salvezza per la Parrocchia .

E' indispensabile quindi suscitare nella comunità , “ ciclo dopo ciclo” , il senso di corresponsabilità nel custodire, e coltivare i doni di grazie che i sacramenti dell'iniziazione cristiana dispensano..

Le parrocchie devono programmare iniziative pastorali atte a coinvolgere , in questi “ cicli” l'intera comunità così che l'evento sacramentale diventi Evangelizzante e Catechizzante per tutti..

III

Proposte operative riassuntive

-A-

Istruire il ministero del catechista

La proposta di istruire un vero ministero per il catechista potrebbe aiutare a far comprendere questo ruolo di servizio alla comunità parrocchiale , anche nella sua dimensione formativa e quindi dare autorevolezza alle eventuali puntualizzazioni circa la partecipazione al catechismo, i suggerimenti inerenti all'agire morale ecc..

-B-

Organizzare dei corsi di formazione per catechisti dove venga messo in risalto il “linguaggio” metodologicamente più adatto

La formazione dei catechisti è certamente una dimensione da non sottovalutare , sono loro infatti i responsabili, a livello parrocchiale, della trasmissione dell'annuncio, pertanto la loro preparazione non può essere improvvisata e superficiale.

Tutti i catechisti devono essere consapevoli che il loro compito non è comunicare ciò che loro “ credono” o “ pensano” , ma ciò che la Sacra Scrittura dice e la Chiesa annuncia ; fondamentale è quindi un continuo aggiornamento anche sui documenti e le dichiarazioni del santo padre e della CEI.

Anche il linguaggio ed il metodo comunicativo giocano un ruolo importante nella catechesi quindi non deve mancare, al catechista, un supporto formativo di questo tipo.

-C-

Ascolto della Parola (centri d'ascolto nelle famiglie)

Dal momento che la Catechesi non è un momento comunicativo riservato ai ragazzi, davanti a Dio tutti dobbiamo avvertire il nostro limite e la nostra “ ignoranza delle Scritture”, quindi nessuna parrocchia può esimersi dal proporre forme di catechesi adatte alle varie fasce di età anche fra gli adulti, alla sensibilità ed alla vocazione degli stessi.

Là dove non fosse possibile promuovere una catechesi mirata si possono comunque proporre dei centri d’ascolto della Parola.

-D-

Catechesi agli adulti attraverso la preparazione ai sacramenti dei ragazzi

Per far fronte alla esigenza di promuovere una catechesi formativa e incisiva ai ragazzi che si preparano ai sacramenti è indispensabile coinvolgere le famiglie al fine di proporre un messaggio univoco, sostenuto e mediato anche in ambito familiare .

Questa esigenza, inevitabilmente, finisce con il veicolare la catechesi agli adulti i quali devono sentirsi interpellati dalla responsabilità dell’essere genitori quanto meno informati quando non veri testimoni.

In questo modo gli incontri di catechesi alle famiglie sono da considerarsi non solo delle opportunità, per arrivare al cuore degli adulti, ma dei veri momenti di grazia.

-E-

Catechesi ai separati

Oggi le comunità parrocchiali vivono la sofferenza di veder crescere il numero dei separati e divorziati che, spesso, tendono a dar vita a nuove famiglie le quali, di conseguenza divergono dall’immagine familiare proposta dal Vangelo.

Le parrocchie del terzo millennio non possono chiudere gli occhi davanti a questa dolorosa realtà; la Chiesa , anche quella particolare, quale Madre e Maestra degli uomini deve creare spazi comunicativi anche con queste persone divulgando loro il pensiero della Chiesa circa la loro condizione in modo corretto ed ampio affinché non emergano solo i “divieti” ma vanga anche fatta conoscere anche l’apertura che è loro rivolta.

-F-

Catechesi liturgica e testimonianza della carità

Il linguaggio Liturgico, nella sua interezza, non sempre è correttamente compreso e, spesso, viene sottovalutata la forza catechizzante della Liturgia stessa.

E’ indispensabile aprire uno spazio per la catechesi liturgica così che , la Liturgia, possa non solo essere compresa con maggior chiarezza ma possa incidere con tutto il suo messaggio.

Quanto alla testimonianza della carità, nessun catechista sarà mai credibile se non vive coerentemente la dimensione caritativa che trova le ragioni del suo essere nell’inno alla Carità di San Paolo, ciò non toglie che anche le parrocchie dovrebbero attivare una catechesi pratico-operativa in sintonia con le iniziative della Diocesi.